

ANNO 16 - N. 25 - PARROCCHIA di S.VITO-GUADAMELLO - Aprile 1992

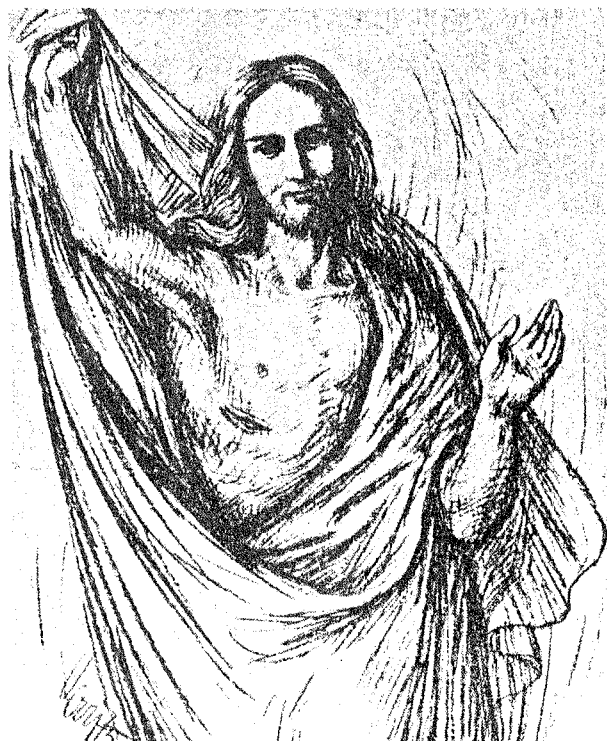
# CRISTO MIA SPERANZA E' RISORTO

Carissimi parrocchiani di S.Vito-Guadamello e carissimi amici che frequentate la nostra parrocchia:

**BUONA PASQUA !**

Gesù nostra speranza è risorto. Era morto crocifisso, ma ora è vivo. Ha lasciato il sepolcro vuoto, perchè egli è il " signore della vita ", e lo Spirito di Dio Padre Figlio e Spirito Santo ha vivificato quel corpo morto destinato non a restare alla polvere, ma a partecipare alla vita stessa di Dio, quindi alla potenza di Dio.

Con Gesù, nostro Salvatore, sorge dal nulla della morte l'essere definitivo: l'uomo liberato dal male e reso partecipe della natura divina, così da diventare per grazia di Dio come Lui. All'inizio della creazione infatti Dio disse: " Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ". Adamo rovinò il disegno di Dio, il nuovo Adamo Gesù lo ha riparato; anzi, dove abbondò il peccato, sovrabbonda l'amore e la grazia di questo nostro divino Redentore, che unendo l'umanità alla divinità dà un valore infinito alla sua vita umana. Pertanto la " buona novella " nata dall'avvenimento che Gesù, il crocifisso, è risorto, è tutta qui: l'uomo non è fatalmente destinato alla morte; la sua vita



non è un insignificante apparire in questo mondo; il male che tormenta il corpo e turba la mente non sarà vincitore, perchè Dio è all'opera per una creazione nuova conforme a quella operata in Gesù morto e risorto.

Nella lunga Veglia Pasquale abbiamo rinnovato e rinvigorito la nostra fede ascoltando la Parola di Dio scritta a testimonianza dei grandi avvenimenti di salvezza: erano profezie, promesse, attese, che si sono verificate con la morte e la resurrezione di Gesù. In lui sarà creato il vero universo e l'uomo sarà vivificato con uno spirito che si nutrirà solo di verità e di bene, e con un corpo che rassomiglierà al corpo risorto del Signore.

La verità della risurrezione di Cristo è un evento incredibile alla ragione che si nutre di scetticismo e di superbia, perchè nega i fatti o li fraintende, non è disponibile alla verità, e non comprende i segni di Dio. Di fronte all'annuncio che Cristo è risorto è più naturale la perplessità, abituato com'è l'uomo da sempre a morire. Gli apostoli stessi, che pure avevano ascoltato più volte da Gesù il preannuncio della sua morte e risurrezione, e avevano fatto esperienza della presenza divina in lui, tuttavia avevano quasi lasciato morire nel loro cuore la speranza. (Vorrei spiegare quel "quasi". Nell'animo loro c'era un profondo sconvolgimento, quasi un'attesa che non faceva prevedere nulla, ma che non faceva nemmeno emettere alcun giudizio rimanendo come unica realtà solo il dolore e lo stordimento. Non si può parlare di speranza, perchè era assente il pensiero della sopravvivenza e tanto più della risurrezione; ma nemmeno di fine di tutto. Certamente Gesù guidava i suoi amici e comunicava loro la forza di vivere nel buio dello smarrimento quasi fuori del tempo).

Per gli apostoli e i discepoli l'avventura di Gesù sembra finita, per Gesù invece ricomincia imponendosi come risorto e inducendoli a credere, a motivo di tutti i segni che lo indicano vivo e a motivo delle sue stesse apparizioni che eliminano i dubbi e tolgono la paura. Anche dopo le parole dell'Angelo: " Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazzareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui ", le donne fuggono via dal sepolcro "perchè piene di timore e di spavento", e non dicono niente a nessuno "perchè invase da paura". La fede nel Risorto è proprio agli inizi, originata dal Risorto stesso, che quasi la impone a "discepoli" perchè già disposti verso di lui, anche se egli non appartiene più al mondo terreno, ma a quello celeste: al mondo della gloria, non lontano ma non naturalmente visibile. Il corpo di Gesù infatti è glorioso, cioè partecipe della gloria di Dio, però occorrendo partecipe anche delle attività umane come: parlare, mangiare, camminare, assumere diverso sembiante, toccare e farsi toccare,...

\* \* \*

Cristo mia speranza è risorto!

Cristo è mia speranza perchè mi ha amato, mi ama, vuole salvarmi, mi comunica la sua stessa vita, mi perdona con infinita misericordia, mi rinnova con la sua grazia, mi ha preparato un posto nel suo regno. E' il mio Redentore e Salvatore, morto per la mia salvezza, risorto per la mia glorificazione: "Dove sono io, Padre, voglio che siano anche coloro che credono in me".

Un augurio, cari parrocchiani e amici:

La fede, la speranza, e l'amore verso il Signore nostro Gesù Cristo siano sempre nei nostri cuori per vivere bene in questa vita e raggiungere la vita eterna.

BUONA PASQUA !

Don GIUSEPPE



« Io sono la vera vite e voi i tralci » dice il Signore.

# Il vincitore della morte

Un giovane bianco vestito, con poche e scarse parole, ha dato il più grandioso annuncio della storia: "E' risorto, non è qui".

Tutto avvenne all'alba del primo giorno della settimana, il giorno successivo al sabato. Sofferamiamoci brevemente su alcuni punti.

Il giovane. Questo è caratterizzato dai seguenti elementi: ha una lunga veste bianca; nel sepolcro siede sul lato destro; sta seduto. La lunga veste bianca indica che egli è un messaggero celeste: dunque, un angelo. Lo star seduto sottolinea la sua autorità. Il fatto denota indubbiamente la grandezza dell'evento e la straordinarietà del messaggio. La singolare maestà del giovane è sottolineata dalla reazione di paura delle donne.

E' risorto. Il soggetto di questo verbo è Gesù, che viene diligentemente designato come il Nazareno, il Crocifisso. Il Nazareno. Molti uomini sono nati a Nazareth, la piccola cittadina della Galilea; ma il Nazareno per eccellenza è Lui, Gesù. Il Crocifisso. Migliaia di uomini sono stati crocifissi nel corso della storia; ma il Crocifisso per eccellenza è Lui, Gesù. Si tratta, dunque, proprio di quel Gesù, che aveva iniziato il suo ministero apostolico nella Galilea e che tre giorni prima era stato crocifisso tra due ladroni. Questa caratterizzazione serve all'identificazione del Risorto al quale nessun uomo ha prestato soccorso, nessun inviato celeste si è chinato su quel cadavere per richiamarlo alla vita. Ma Dio stesso è intervenuto per liberarlo dalla morte. Dio non ha permesso che suo Figlio vedesse la corruzione. Egli, Gesù il Nazareno, non ha subito la morte



come necessità, ma l'ha accettata liberamente e l'ha spezzata quando ha voluto.

Gesù, il Nazareno, il Crocifisso, è il vincitore della morte.

Non è qui. Cioè, nel carcere del sepolcro. Questo fu trovato aperto dalle pie donne. L'angelo con la sua autorità celeste, interpreta anche il miracolo dell'apertura: il sepolcro è aperto, perchè Gesù è risuscitato.

\* \* \*

Parlando della risurrezione, il venerato Padre Pio si chiede: "Perchè mai Gesù Cristo risuscitò con tanto strepito di prodigi?".

E risponde: "Per testimoniarcì il conseguimento della nostra redenzione. Nella morte di lui ci rammenta che eravamo morti per il peccato, nella sua risurrezione invece abbiamo un perfettissimo modello del nostro risorgimento alla grazia". (Epist.IV, p.1084, edizione del 1991).

Risorgiamo anche noi con Gesù, vincitore della morte.

Non dubitiamo. Con Gesù nazareno, crocifisso e risorto, anche noi vinceremo la morte.

ADAMI ROBERTO



L'angelo alle donne: Gesù, il crocifisso, è risorto.

# LE FESTE, OGGI



Quando pensiamo alle feste in genere o ad una festa in particolare, la mente ci richiama a qualcosa di bello che dovremmo partecipare sempre con gioia e serenità. Questo almeno quanto ci hanno insegnato i nostri genitori; tramandato dagli avi o appreso dalle tradizioni più esaltanti. In effetti, la festa, così come comunemente viene intesa dalla gente, non dovrebbe essere altro che la partecipazione più o meno collettiva, a un avvenimento, una ricorrenza o più semplicemente una pausa domenicale, dove un gruppo di amici, parenti o di persone in senso più lato, gioiscono su una cosa che li accomuna e da cui scaturisce la così detta giornata particolare, rigeneratrice anche dal punto di vista fisico. In parole semplici così il significato, anche lessicale della festa. Tutto questo purtroppo si discosta da quello che attualmente si vive. La società di oggi, così dinamica, aggressiva e spesso violenta sembra aver mutato anche il significato di questa bellissima parola.

La festa che si sviluppa all'esterno del nucleo familiare, si presenta sempre più spesso all'interno di manifestazioni, incontri, i quali vogliono sempre più qualificarsi culturali, ma che certamente non favoriscono il dialogo e lo scambio di idee spensierate e genuine che derivano da una vera festa.

Si è perso il contatto vero tra la gente e tutto sembra muoversi nell'ambito degli schemi commerciali e del profitto. Così dopo una settimana di lavoro, anche intellettualmente non meno frenetica di quella manuale, si rischia di finire nel bel mezzo di feste artificialmente organizzate, che poco lasciano alla spontaneità e all'iniziativa della gente. Spesso così si rifugge la festa, per fuggire verso località o ambienti dove l'anonimato può in un certo senso proteggerci da questo conformismo manipolato; dove la partecipazione, l'entusiasmo e la gioia vera, appaiono come lontani

ricordi. Ricostruire la festa come vero luogo di incontro è però sempre più sentito dalla gente, in quanto elemento che non bisogna inventare, perchè è nello stato naturale delle cose. Ricercarla quindi nell'ambito di uno spazio fisico ed intellettuale di cui la stragrande maggioranza della gente sente un enorme bisogno, ma che deve riappropriarsene anche attraverso un atteggiamento esteriore volto alla semplicità dei rapporti. Questi ostacoli da rimuovere li ritroviamo anche nell'ambito delle feste familiari.

Chi non ricorda le calde ed entusiasmanti giornate che si trascorrevano qualche decennio fa nell'ambito di un matrimonio, un compleanno, una ricorrenza importante e non? Tutto era legittimato a dar vita a una vera e propria gara di solidarietà che scavalcando i muri familiari, coinvolgeva parenti e amici. Svago, divertimento ma anche motivo di incontro per discutere di mille cose e problemi, affrontandoli in spirito comunitario.

Oggi, con molto rammarico, spesso tutto questo sembra essere solo un ricordo e le feste familiari diventano talvolta una pura formalità da assolvere scrupolosamente. In altri casi la festa ricorrente diventa invece nel nucleo familiare momento di semplice ed apparente riposo fisico, volto al riordino di quelle cose rimaste in sospeso nella settimana e che ci distraggono nuovamente dal ritrovarci, magari dietro una bella tavola imbandita, a discutere del più e del meno, in spirito gioviale e rilassato.

In fondo ritrovare la festa e onorarla in tutti i suoi pregi, rimane una delle aspirazioni più profonde di una buona parte della gente di oggi, ben conscia degli impedimenti derivanti da un modello di vita cambiato troppo in fretta.



BORGAMI VALTER

# DIO E' ASSENTE, MA RITORNA

Cari Amici,  
leggete questa lettera durante la Settimana Santa, quando ricordiamo la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. La Chiesa ci invita più che mai, prima di intonare l'Alleluia pasquale con incrollabile fede nella vittoria finale di Gesù, alla preghiera, alla penitenza e alla conversione.

Per quanto tempo sospireremo questa vittoria? Il trionfo di Gesù sul peccato e sulla morte non consiste nel tramonto del Comunismo nell'Unione Sovietica, ma nella ricostituzione del Regno di Dio nei cuori dei popoli in tutti i paesi divenuti, per mano dei servi di Satana, inabitabili.

Conosco meglio di tanti altri la triste miseria delle vittime del comunismo ateo e corrotto. La loro situazione diventa sempre più disperata. Dopo Gorbaciov, anche Eltsin fallirà. Di giorno in giorno cresce il pericolo che le urla di dolore si trasformino in minacce e che le mani stese si chiudano a pugno; che gli scienziati nucleari russi, con la terra inaridita lasciata dallo sperpero comunista, non vedano altra possibilità che mettersi al servizio dei terroristi o dei fondamentalisti mussulmani; oppure che le folle affamate, perduta ogni speranza, con l'ausilio di militari incoscienti, si impadroniscano di armi nucleari per procurarsi l'accesso alle ultime oasi del continente euroasiatico, in una migrazione insensata e devastante.

Questa calamità, che spaventa molti statisti occidentali, può essere evitata soltanto se i figli di Dio, sempre con la preghiera, la penitenza e la conversione, otterranno che Gesù ritorni nella Sua proprietà, dove i suoi non L'hanno accolto.

Poichè, se è vero che Dio è venuto nel mondo per portarvi vita, pace e felicità, bandire Dio dalla Sua creazione causerà conseguenze e catastrofi inimmaginabili come guerre, stragi, anarchia e la fine di ogni civiltà. Dove Dio scompare, si crea un vuoto che niente e nessuno può colmare. Vuoto nella legislazione, nella morale e nella società

tutta. Abbiamo sovente messo in stato d'accusa il comunismo ateo, ma dobbiamo ammettere che quasi tutto il mondo (compresa una parte della Chiesa) è diventato ateo. Che noi abbiamo abbandonato Dio. Che viviamo senza Dio. Che Dio è assente. Perchè, se fosse con noi, il mondo sarebbe diverso.

Dio è presente nella creazione con la Sua legge, nella quale è ancorato il senso della vita. Il sole, il vento, gli alberi, i fiori, gli animali e tutte le altre cose, adempiono a questa legge per intrinseca necessità. Se non esistesse l'uomo, il grande corpo del mondo respirebbe tranquillamente e si svilupperebbe armoniosamente, perchè animato da Dio, la cui legge si compirebbe indisturbata.

Ma ecco l'uomo e la sua libertà. Con la possibilità di scegliere pro o contro Dio. Con la capacità di dire "no". Se Dio comanda qualche cosa, un uomo può ribellarsi e rispondere: "No, Dio, non mi va di farlo. Tu non hai il diritto di ordinarmi questo. Ordinalo a qualcun altro. Io non lo faccio!" E Dio imperscrutabile non annienta l'uomo, ma tollera che la Sua legge sia ignorata. E poichè Egli è una cosa sola con la Sua legge, in tal modo permette che anche Lui venga ignorato. Così l'uomo può respingere Dio e divenire nella creazione la falla attraverso la quale la vita e l'afflato divino escono dal mondo: l'uomo quindi può essere la porta attraverso la quale Dio va via.

E adesso vedete quanto il mondo è diventato freddo e buio. Perchè Dio, che è luce e fuoco, non viene invitato alle Nazioni Unite, nei parlamenti e nelle conferenze internazionali. Egli è assente dalla politica, dalla legislazione, dall'educazione, dalla morale, da molte prediche e dai cuori di milioni di uomini. Dio è assente. Ma comunque la Sua assenza è una testimonianza silenziosa. E' la dimostrazione incontestabile, che di Lui non si può fare a meno, che Egli è l'assolutamente Necessario, che priva di Lui la vita non ha senso.

Un tempo lo Spirito di Dio aleggiava sopra le acque e tutto era molto buono.

Togliete a un uomo lo spirito, ed egli non è più un uomo. E' un relitto o una fiera, contro la quale ci armiamo o che ingabbiamo. Scacciate dalla società lo Spirito di Dio che guida ed anima ogni cosa e il mondo ricade nel caos. La creazione diventa una fiera impazzita, che divora i propri figli. Notte sulla terra. A questo siamo arrivati!

Dio è assente. Ma ogni uomo è anche la porta attraverso la quale Dio vuole ritornare. Una volta è ritornato mediante la santa umanità di Gesù Cristo. Adesso Egli cerca di entrare in questo mondo milioni di volte attraverso una umanità nuova. Si rifiuta di appartenere al passato. Vuole essere nostro contemporaneo e continuare a vivere nella Sua Chiesa, in voi e in me e nelle migliaia di suore contemplative che voi aiutate a ristabilire l'equilibrio nel mondo. Sino alla fine dei secoli Egli vuole rivivere la Sua vita di Redentore e Salvatore in tutti quelli che portano il Suo nome e che si nutrono del Suo Santissimo Corpo e Sangue.

Dio è assente. Ma ritorna nel mondo se noi Lo facciamo abitare nei nostri cuori. Se Lo accettiamo nella Sua legge. Se adempiamo al compito di Maria: accogliere Gesù e portarlo in modo che diventi il cuore della nostra vita. Allora Egli amerà il Padre Celeste con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutte le nostre forze.

Allora il Suo amore, la Sua bontà, la Sua compassione verso gli uomini splenderanno come una luce sul mondo. Allora Egli sorriderà con i nostri occhi, aiuterà con le nostre mani, vivrà di nuovo in noi la Sua vita redentrice. Allora noi saremo le porte, le diecimila, le centomila porte spalancate, attraverso le quali Egli, il Dominatore, il Principe della Pace, il Dio-con-noi, entrerà nel Suo mondo, nel Suo Regno.

Cari amici, siete in sei-settecentomila che continuate a sostenere la nostra Opera con la vostra preghiera e la vostra generosità. Non cessate di essere generosi e pregate di più! Poichè gli uomini che, incaricati da Dio, devono rendere abitabile la terra, non sono più in grado di farlo, adesso un mondo sofferente attende la vostra preghiera ardente, fiduciosa ed insistente, affinché il Signore degli eserciti intervenga. Se noi cominciamo subito a pregare e persevereremo in questo, l'eco dell'Alleluia, forse prima di quanto pensiamo, annuncerà che Cristo è risorto dappertutto e va incontro all'intera umanità con il Suo saluto pasquale: " La pace sia con voi".

WERENFRIED VAN STRAATEN



# Gli Auguri più sinceri di **BUONA PASQUA!**

## AL VESCOVO

A DON FERNANDO

AL PARROCO

A TUTTI I COLLABORATORI

AL CONSIGLIO PASTORALE

AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE

AGLI AMMALATI e SOFFERENTI

AI DISADATTATI e SFIDUCIATI

AGLI ANZIANI

AI BAMBINI

A TUTTI INDISTINTAMENTE.

# ALCUNE CONFERME SULLA STORICITÀ DEI VANGELI



La nostra fede cristiana si fonda, a differenza delle altre religioni, su un fatto storico: la Risurrezione di Gesù.

S.Paolo ci dice infatti che “ se Cristo non è risorto vana è la vostra fede ” (1 Cor 15,14).

Il cristianesimo è perciò tale proprio perchè dei testimoni hanno visto e sentito fatti e parole reali e li hanno tramandati ai posteri.

Il cristiano è un uomo che non inventa ma accoglie delle realtà anche soprannaturali a partire dagli effetti di cose sperimentabili.

Eppure per molti oggi il cristianesimo non ha senso se non come fatto etico o simbolico, quasi una leggenda edificante svuotata da ogni contenuto storico e quindi preda delle più varie interpretazioni e strumentalizzazioni. Questo modo di intendere la nostra religione come un mito, cominciato nel XVII secolo in ambienti culturali illuministici che vedevano la fede cristiana come il grande nemico da battere per creare l'uomo emancipato da ogni legame religioso, ha influenzato molto il pensiero moderno ed anche la teologia, tanto che anche in ambiente cattolico ha avuto grande risalto e discreta accoglienza quel metodo teologico denominato storico-critico, alla cui base c'è l'assunto, espresso più o meno radicalmente, che i Vangeli non sarebbero un resoconto storico fedele di testimoni che hanno vissuto con Gesù ma piuttosto delle fantasiose elaborazioni mitiche e/o teologiche delle comunità cristiane sviluppatesi per stratificazioni successive e in occasione di situazioni diverse molti anni dopo la morte di Gesù.

Contro queste opinioni molto diffuse nelle varie Università teologiche Europee ed Americane vanno, oltre che la costante Tradizione e il costante Magistero della Chiesa, anche alcune interessanti scoperte scientifiche dell'epoca moderna fatte ad opera di insigni archeologi ed esegeti che, per vari motivi non sempre chiari, sono poco conosciute non solo negli ambienti laici ma anche in quelli religiosi.

Vogliamo qui ricordare solo alcune di queste interessanti acquisizioni che confondono la “ sapienza ” dei dotti e confermano la fede degli umili.

In un recente congresso internazionale tenutosi ad Eichstätt in Germania diversi esperti in papirologia, archeologia ed esegesi hanno riconosciuto come scientificamente autentico un frammento di papiro riguardante un passo del Vangelo di Marco ritrovato a Qumran sul Mar Nero, in una grotta che fu sigillata con certezza nel 68 d.c.

Tale manoscritto databile intorno al 40-50 d.c., insieme a quello della Ia Lettera di S.Paolo a Timoteo ritrovato nella stessa grotta, testimoniano che il Vangelo fu scritto da un contemporaneo di Gesù e che già nei primissimi anni dopo la sua morte e risurrezione l'annuncio e i contenuti della fede erano sostanzialmen-

te identici a quelli attuali.

Nello stesso senso vanno gli studi di insigni esegeti come il Wellhausen il Carmignac, che hanno dimostrato con i metodi propri della loro disciplina, che i Vangeli furono scritti in ebraico la lingua scritta dei tempi di Gesù, e prima dell'anno 70 d.c.

L'imprudenza o l'impudenza di interpretare in modo simbolico i Vangeli è ben dimostrata dagli scavi archeologici compiuti in Palestina ad opera soprattutto del Padre Bagatti dello “ Studium biblicum Franciscanum ” che hanno dato precise conferme ai luoghi descritti dai Vangeli come la casa di Maria Santissima a Nazareth, in cui si sono ritrovate incisioni murali attestanti il culto verso la Madre di Dio fin dal I secolo, la casa di Pietro, la Sinagoga di Cafarnaon, il litostrato di Pilato, la piscina con cinque portici a Gerusalemme presso cui avvenne il miracolo del paralitico narrato al capitolo 5 di Giovanni e la cui strana architettura aveva convinto prima della scoperta archeologica molti studiosi a considerare i cinque portici descritti dall'evangelista come simbolo pitagorico! Si potrebbe continuare ma ci fermiamo qui dicendo con il Prof. Riesenfeld, teologo protestante convertito al cattolicesimo: certo, la fede non è fondata nè originata dalle scoperte scientifiche ma non è nemmeno vero sostenere che la ragione e la scienza dell'uomo si oppongono alla fede quasi che la fede possa sussistere nell'assurdità completa.

Dio, invece, è entrato nella storia rivolgendosi a tutto l'uomo e quindi anche alla sua ragione.

PAOLO MARIANESCHI



# VEGLIA PASQUALE LITURGIA BATTESIMALE



La notte pasquale è il momento in cui ha più senso celebrare i sacramenti della Iniziazione cristiana. Dopo un cammino catecumenale ( personale, se si tratta di adulti, e della famiglia, se si tratta di bambini: comunque sempre, per quanto possibile, dell'intera comunità cristiana ), il segno dell'acqua - l'immersione, l'infusione - vuole essere l'espressione sacramentale di come una persona si unisce a Cristo nel suo passaggio dalla morte alla vita.

Come dice il Messale, se si tratta di adulti, questa notte ha pienamente senso celebrare, oltre al battesimo, anche la cresima per essere pienamente integrati nella comunità eucaristica.

Il sacerdote che presiede ha, in questa notte la facoltà di conferire anche la cresima rendendo visibile l'unità dei sacramenti dell'iniziazione.

La celebrazione è composta da:

1. Le litanie dei santi.
2. La benedizione dell'acqua: la formula lunga se c'è un battesimo; quella corta se non c'è. Si tratta di benedire più che l'acqua Dio per tutto quello che ha fatto nella storia della salvezza per mezzo dell'acqua.
3. Il battesimo e la cresima secondo i loro rituali.
4. La rinnovazione delle promesse battesimali se non si è celebrato il battesimo perchè in questo caso dopo la rinuncia e la professione di fede da parte dei genitori e dei padrini ( e degli stessi battezzandi, se sono adulti ) si sarà unita già la comunità con il suo consenso.
5. Segue il segno dell'aspersione. Si può continuare a ripeterlo la domenica all'inizio dell'Eucaristia.
6. La preghiera universale dei fedeli. Molto ben situata dopo il battesimo perchè è l'esercizio da parte delle comunità del suo sacerdozio battesimale distinto da quello ministeriale. Consiste nell'intercedere davanti a Dio per tutta l'umanità: è una preghiera alla quale oggi bisogna dare importanza.

DON VINCENZO VERSACE

## RIFLESSIONI SUI GRANDI MISTERI

# LA MORTE INSEGNA?

**C**olei che amava più di se stesso...  
Colei che gli aveva dato tanta felicità...  
Colei che gli aveva dato dei figli...  
Colei che era stata tutta la sua attenzione...

Colei di cui era gelosissima fino a proibirle di partecipare alle funzioni religiose, per paura che si affezionasse al prete, ora è là immobile... stesa sul letto...  
**MORTA.**

Egli è là impietrito dal dolore.

I figli baciano e ribaciano quel bel volto di madre e piangono.

I compaesani sono venuti a vederla prima che sia messa nella cassa da morto. Hanno portato tanti fiori bellissimi.

Il carro funebre è là pronto per portarla al cimitero. Bisogna portarla via, prima che incominci ad emanare un odore non gradevole.

Ci sono tanti motivi per disperarsi, ma quella mamma credeva nell'al di là. Era stata battezzata...

Bianca vestita aveva ricevuto la prima comunione.

Aveva voluto sposarsi in chiesa, perché Dio benedicesse quell'amore.

Aveva convinto il marito a battezzare i figli, non per formalità, ma perché capiva che la vita senza Dio non ha senso.

Quella donna, sotto tanti punti di vista era stata veramente un tesoro.

Chi sa che quella morte non scavi nell'animo del marito un fondamento per la costruzione di un edificio spirituale.

C'è un sacerdote che parla con Dio e Gli dice: «ACCOGLI QUEST'ANIMA NEL TUO REGNO DI FELICITÀ».

Molti non ci fanno caso...

Pensano che sia un modo di dire.

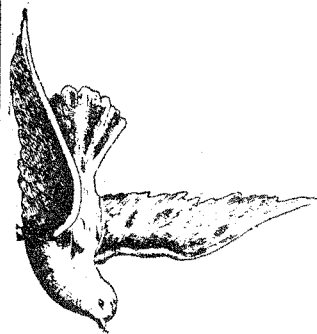
Le campane suonano in modo lento e sembrano partecipare al dolore.

Chi sa che Dio non faccia piovere su quegli animi presenti un po' di luce di verità eterna.

Chi sa che l'Angelo custode non suggerisca a quel vedovo: hai sbagliato progetto, fanne uno migliore, mettendo al centro della tua vita Dio, che non muore e non delude.

Chi sa!... Dipende da Dio.

Noi possiamo solo invitarlo a fare.



*Buona  
Pasqua*

Pace fra  
cielo e terra

Pace fra  
tutti i popoli

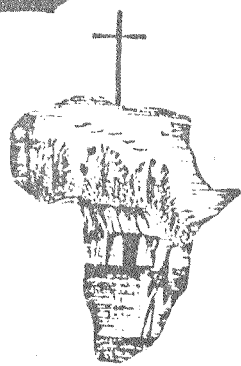
Pace nei  
nostri cuori!

A.R.

(dalla Liturgia)



# IN MISSIONE !



## UNA PROPOSTA E ALCUNE DOMANDE

Da ormai 3 anni, da quando cioè esiste il nostro impegno diocesano a Ntambwe, siete stati in vari modi invitati a collaborare ai vari progetti, come: costruzione di cappelle e scuole nei 35 villaggi della nostra vasta Missione, apertura di prime classi elementari nei luoghi più distanti, trazioni bovine per lavoro dei campi e trasporti, borse di studio per seminaristi locali, ecc. In tutto questo occorre continuare, perchè finora è stata realizzata solo la minima parte, l'inizio, diciamo. E quindi tutte queste proposte restano tutte in piedi e conservano la loro validità per i prossimi anni. Osiamo andare avanti e chiedere di più. Uno sforzo in più dentro l'impegno già iniziato da parte di molti; da parte di altri da iniziare. Si tratta di mettere in questione la nostra tranquillità, chiedendoci e convertendoci ad un **NUOVO STILE DI VITA**. Si tratta di una autentica conversione di cuore, di mente e volontà, senza la quale "non sarà facile avanzare sulla strada d'indispensabile trasformazione delle strutture e della vita economica" (Gv. Paolo II, *Redemptoris Hominis*, 16).

Lo scandalo attuale della realtà del mondo, con una parte di umanità che vive nell'agiatazza e lusso, e l'altra, molto più numerosa, che vegeta in una estrema miseria, è la controtestimonianza più drammatica di quanto noi cristiani andiamo annunciando: "Dio è amore. Dio è Padre di tutti". Tanto più che questa minoranza ricca, che possiede di più e consuma e spreca l'80o/o delle ricchezze e risorse della terra è rappresentata dai cristiani. Ma cosa significa in concreto tutto ciò? Si tratta di creare uomini nuovi, che sappiano sentirsi e farsi fratelli degli altri e solidali con tutti e questo vivendo a livello di consumi più bassi, accontentandosi dell'indispensabile, in termini alimentari, vestiario, bisogni per la salute, per l'educazione, per il tempo libero e il divertimento. All'uomo del consumo, egocentrico, egoista, ossessionato dal possesso, schiavo dei bisogni che egli stesso si crea, insoddisfatto e invidioso, capace di accumulare sempre più profitti ad ogni costo, deve sostituirsi l'uomo **SERVITORE**, che non aspira ad avere di più, ma ad essere migliore, a sviluppare le sue capacità di servizio verso gli altri nella solidarietà, capace di vivere felice nel "sufficiente", misurato con il metro dei bisogni e diritti degli altri. Se vogliamo vivere e lasciare ai nostri figli un mondo diverso e migliore, occorre il ritorno ad uno stile di vita semplice, perchè a nessuno nel mondo manchi il necessario per una vita degnamente umana. E questa è la **condizione di vita per sopravvivere tutti**. Questo sforzo interpella la no-

stra vita quotidiana, il modo di pensare il proprio avvenire, la propria professione e carriera e quella dei propri figli. E' in questo spirito che vi proponiamo, allora, alcuni interrogativi concreti, da porvi personalmente e all'interno della vostra famiglia e gruppo di chiesa.

1. L'obiettivo finale di ogni nostra scelta, piccola o grande che sia, è forse l'affermazione, il successo, la ricchezza e la felicità personali, o della nostra famiglia, gruppo, partito, o movimento in cui militiamo?

Nelle varie elezioni, scegliamo la persona più onesta, competente e disponibile a difendere i diritti e gli interessi dei più deboli e poveri, o la persona che faccia più comodo a noi, al nostro gruppo, per ottenere maggior privilegi? Nella difesa giusta dei nostri diritti riguardo al potere d'acquisto della nostra retribuzione, delle nostre condizioni di lavoro, siamo capaci di accontentarci, riconoscendo il dovere di rinunciare alla ostinata difesa di certi diritti acquisiti, quando in effetti sono autentici privilegi rispetto alla maggior parte degli altri lavoratori? Sappiamo rinunciare ad uno scatto di carriera che ci viene offerto, quando ci sono colleghi con pari titolo e diritto e con maggiori bisogni perchè, magari, hanno un carico familiare più pesante e impegnativo?

2. Sappiamo resistere alla pubblicità alienante che ci propone la nuova lavatrice, la nuova apparecchio radio, o TV, la nuova moto, o auto, decantandocene le insuperabili qualità, che aumenterebbero il nostro prestigio e ci renderebbero la vita più bella?

3. Nella nostra alimentazione, sappiamo accontentarci mangiando quanto basta per vivere e vivere sano, o andiamo alla ricerca di primizie, di pasti sofisticati dispendiosi e costosi?

4. Nel nostro abbigliamento sappiamo resistere alle folie della moda, limitandoci anche nella quantità dei capi di vestiario del nostro guardaroba, riassetando con cura ogni indumento perchè duri il più possibile, oppure al primo bottone che salta lo buttiamo e ne acquistiamo uno nuovo? Bevendo il caffè o una tazza di cioccolato, o mangiando una banana, riusciamo almeno a pensare, a soffrire per lo sfruttamento ingiusto e disumano cui sono sottoposti i lavoratori che producono per noi nella miseria quei beni certamente non indispensabili per vivere e che loro non consumano?

5. Riusciamo a capire e ad accettare che in Italia "per salvaguardare i prezzi" si distruggono tonnellate e tonnellate di frutta e di altri prodotti alimentari? Riesco ancora a mangiare tranquillo tutti i giorni la carne, sapendo che per ingrassare il bestiame si tolgono centina-

ia di migliaia di tonnellate di cereali dal mercato mondiale, che diversamente potrebbero sfamare tanti uomini nostri fratelli?

6. So apprezzare, servendome senza spreco, tanti "servizi" che la nostra società ci offre, quali l'acqua potabile, la luce elettrica, ecc.?

7. Rimaniamo indifferenti quando veniamo a conoscenza di statistiche o di fatti che mi informano che il 20o/o di quanto viene servito sulle nostre tavole va a finire nelle immondizie, sprecato per mancanza di fame, o quando pensiamo che ciascuno di noi utilizza 20 litri di acqua per eliminare pochi etti dei propri rifiuti organici, mentre nel mondo milioni di fratelli muoiono perchè non hanno nè cibo, nè acqua?

8. Nei nostri rapporti con gli altri, sia sul piano umano, che su quello degli interessi di lavoro, di collaborazione o di affari, cerchiamo la giustizia, l'utilità di entrambi, oppure, se il nostro interlocutore è più debole, meno esperto, non esitiamo ad approfittarne, cercando per noi il maggiore vantaggio e tornaconto?

Il nostro progetto inizia necessariamente da un nuovo e diverso atteggiamento interiore, che sente certamente una santa collera osservando tutte le strutture ingiuste che costringono l'uomo a morire di miseria, di fame e di sfruttamento. E. chiaro che il nostro impegno e testimonianza personale non bastano, ma sono fondamentali, soprattutto per noi cristiani.

DON FERNANDO BENIGNI

'NTANBWE E GLI ALTRI

Suor Adalgisa, delle Suore di Sant'Anna, è un punto di riferimento missionario per Sangemini. Padre Germano e fra Giovanni, lo sono a Kananga per la Missione Carmelitana vicina al cuore della Parrocchia di San Valentino. Padre Rino Rufini dei Religiosi Comboniani, vive la Missione in Sudan, la quale non è dimenticata da Lugnano, il suo paese natale. La parrocchia del Sacro Cuore Eucaristico si impegna per la Missione Cappuccina in Amazzonia, e quella di San Francesco a Terni per la Missione Salesiana nel Mato Grosso. La sig.ra Schiaroli di Alviano è giunta fino in Brasile, la sig.na Alessandra Angeletti ha compiuto una valida esperienza di tre mesi a Onithsa in Nigeria.

Non mancano in parrocchie, gruppi, associazioni, iniziative per varie Missioni. È un fiorire di premuroso interesse. Certo 'Ntanbwe rimane e deve rimanere punto di riferimento missionario dell'intera Diocesi, che nessuno può ignorare.

Quanto è stato raccolto nell'ottobre 1990 per le Missioni ha superato di gran lunga le raccolte degli anni precedenti. È un segno chiaro che 'Ntanbwe, rimanendo al centro dell'attenzione, fa nascere, stimola, allarga la mentalità missionaria.

VOCAZIONI MISSIONARIE

'Ntanbwe ha bisogno, soprattutto, di Vocazioni!

La vocazione missionaria dei sacerdoti, particolarmente necessari nella grande Missione di 'Ntanbwe (50 km. di diametro, circa 50.000 persone, 35 villaggi).

La vocazione missionaria di donne consacrate. Il carisma della femminilità per la diffusione e crescita della fede e per la promozione umana.

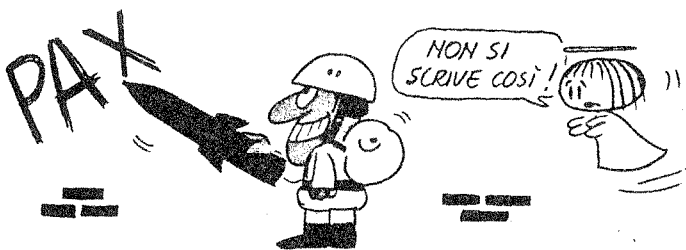
La vocazione missionaria di laici, uomini e donne, giovani e persone mature, coppie di sposi con figli o senza figli.

La vocazione missionaria per un tempo prolungato (3-5 anni) o per tempi brevi (4-6 mesi). Anche questa forma è utilissima.

La vocazione missionaria di esperti. Professori e insegnanti di scuola, medici ed infermieri, tecnici meccanici, esperti di edilizia, esperti di agricoltura...

La vocazione missionaria di catechisti e di animatori di comunità. Per potenziare l'evangelizzazione e la crescita della comunità.

È un grande appello, il più importante che il Vescovo vuole fare giungere all'intera Diocesi.



A Don Fernando e ai suoi Collaboratori gli auguri più sinceri da tutti noi.



17 maggio

# ORDINAZIONE DIACONALE di ADAMI ROBERTO

Esultiamo di gioia, perchè ROBERTO ADAMI finalmente sta arrivando alla parte conclusiva della sua lunga preparazione al Sacerdozio.

Prima di accedere al Sacerdozio, il 17 maggio prossimo alle ore 17 nella Cattedrale di Terni riceverà l'Ordine Sacro del DIACONATO da parte del nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Franco Gualdrini.

DIACONO è colui che ispirato dallo Spirito Santo e fortificato dal suo dono, si sforza particolarmente di vivere la vita cristiana che intende mettere a servizio della Chiesa: totalmente se incamminato fino al Sacerdozio; limitatamente ai propri impegni se uno rimane Diacono in modo permanente e quindi non raggiungerà il Sacerdozio.

Roberto diventerà Diacono in attesa di ricevere poi l'Ordinazione Sacerdotale che lo renderà per sempre Sacerdote di Cristo. Questa avverrà 6 mesi dopo l'ordinazione diaconale.

"Diacono" significa "inserviente". Infatti fin da principio i diaconi furono considerati veri cooperatori degli Apostoli nel disimpegno di uffici e servizio di carità, come per es. servire alla mensa dei poveri; poi anche nella più alta missione di servitori della Chiesa di Dio nelle funzioni liturgiche. Essi sono di aiuto al Vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola con la predicazione, distribuiscono ai fedeli il Corpo e il Sangue di Cristo, possono amministrare solennemente il Battesimo, assistere e benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, presiedere al rito dei funerali.

Noi da circa venti anni abbiamo veduto Roberto adoperarsi in tante attività religiose specifiche, come il servizio dell'Altare e dell'Eucaristia, in quanto ne era Ministro Straordinario.

Ma ora ne sarà di diritto, a prescindere dalle necessità particolari, e in modo più ampio perchè l'Ordine Sacro del Diaconato gli conferisce appunto tali poteri. Un segno esterno è la "stola" come quella del Sacerdote, che egli porterà però di traverso, per indicare una partecipazione limitata al potere sacerdotale. Infatti rimarrà esclusivo del Sacerdote il potere di celebrare la S.Messa e di confessare.

Abituati a vedere Roberto tutto dedito al servizio della Chiesa, ora diventando Diacono mostrerà certamente uno zelo tipico di chi offre a Dio e alla sua Chiesa tutta la sua vita nel servizio. Continuerà a svolgere queste sue attività nelle parrocchie in cui il Vescovo riterrà opportuno mandarlo per prepararsi meglio alla grande missione sacerdotale. Nostro vivo e comune desiderio è che venga da noi a fare il pastore. Abbiamo collaborato per dare alla Chiesa tanti (11) sacerdoti (forse voi non li conoscete tutti); che il Vescovo donasse Roberto alla nostra parrocchia; ne saremmo veramente contenti. Preghiamo il Signore e la Madonna che ci esaudisca.

Concludendo: prepariamoci intanto alla festa dell'Ordinazione Diaconale. Ho "inteso" che alcuni vogliono fare dei regali particolari. E va bene. Però io ci terrei che la Parrocchia facesse un regalo bello, permanente, che evidenziasse il servizio prestato da Roberto con tanto amore in parrocchia. Manderemo perciò a raccogliere le vostre offerte, che sono sicuro saranno generose.

Disponiamoci infine a partecipare in massa alla Ordinazione Diaconale di Roberto nella Cattedrale di Terni.

Don GIUSEPPE

# I GIOVANI e la PASQUA

Voglio iniziare questo mio breve colloquio con i lettori con una sorta di prefazione: vista l'importanza e la vastità dell'argomento ho preferito che la mia esposizione, anzichè diretta ad un'unica interpretazione, fosse molto più razionale e consequenziale. Mi è sembrata la cosa migliore analizzare con la mia esperienza di giovane le varie fasi della vita giovanile, dall'adolescenza, alle porte della maturità. Ho trovato infatti difficile categorizzare le specie di giovani: non ci sono giovani cattivi e giovani buoni; la gioventù di per sè è una cosa bella, dove alberga la felicità, la gaiezza, la spensieratezza e si è ancora lontani dalle responsabilità di genitori, dal peso di un lavoro; senza con questo, togliere nulla all'impegno dello studio o alle piccole faccenducce che sono richieste a casa. Eppure non sempre la nostra età è così tanto piacevole; anzi dalla prima adolescenza nascono i problemi, in questa fase di passaggio dove non si è ancora nè uomini nè donne. Non basta più la pappa o il giocattolo per saziare i nostri bisogni! Nascono le prime incomprensioni a casa, con la mamma o il papà e anche con i nonni che non riescono più a comprendere le nostre esigenze. A volte anche l'ambiente scolastico non è di conforto; chi ci educa non possiede tutte le qualità che noi desidereremmo. E intanto si cresce, poi arriva il lavoro, quando lo si trova; non ci si accontenta, i salari non bastano. Ci si accorge che la società non è pronta per noi, regna la burocrazia, l'inefficienza. La politica stessa avvilita e contribuisce alla perdita degli ideali, a svilire i pensieri maturati negli anni. Il comportamento davanti a tale situazione può essere duplice: o si è sconfitti o si reagisce. Le possibilità di essere sconfitti possono sembrare ad una analisi superficiale e poco impegnativa superiori a quelle di reagire.

Mi viene in mente come il caso più eclatante quello della droga: si può sniffare seguendo il classico modello di tutti quei giovani abbienti che possono permettersi la "roba" che si sentono stressati magari per il loro impegno dirigenziale. Oppure si va sul pesante: da una sigaretta si passa all'ago e questo è il caso dei più insofferenti, i più emarginati, quelli a cui è mancata la famiglia, quelli che non hanno mai visto un pò di luce. Per la roba allora si ruba facendo sì che il rubare equivalga al diritto di vivere; si estorce denaro, si può uccidere, si attirano nel tunnel con arti ammaliatrici altri giovani; diventa un ciclo vizioso fino alla morte. Ma la droga non è l'unica traccia di una superficialità di vita sempre più dilagante: le piaghe di questa insofferenza possono essere l'aborto, il divorzio, la leggerezza nei confronti dei valori della vita. Su quali fondamenti allora si reggeranno le nuove famiglie? Ma c'è anche chi reagisce davanti a tanta decadenza: ma è più difficile perchè si devono mettere sotto accusa i modelli di questa società e criticarli costruttivamente e non adeguarvisi. Certo sono poche le possibilità per emergere, tanta è l'insufficienza delle strutture, eppure quanti ragazzi si sono avviati sulla via migliore appoggiandosi alla propria famiglia, forse alla scuola, e nelle ore di svago crescendo negli oratori, crescendo nelle attività sportive! Quanti sorridono alla vita, mostrano serenità e disponibilità!



Proprio qui la Pasqua evidenzia il suo forte significato: è la liberazione del male dell'uomo operata da Gesù, che ha voluto assumere la natura umana per condividere la vita dell'uomo e purificarla offrendo totalmente se stesso. Perciò è l'apoteosi di un giovane che ha vissuto per gli altri nell'obbedienza, nel servizio, nell'umiltà, che non ha regalato solo tanti miracoli a pochi prescelti, ma che ha donato la sua vita e rinnova ogni giorno il suo dono. Diceva di Lui Luca: " E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini ", impegnandosi con la famiglia, ad occuparsi delle cose del Padre...fino ad accettare ogni umiliazione e la morte in croce.

Si è sentito anche Lui abbandonato, ma non si è tirato indietro, portando al massimo grado quell'amore e quella fede che non era solo suo appannaggio, ma soprattutto una nostra prerogativa.

Poniamoci ogni giorno al superamento di ogni barriera e non restiamo insensibili davanti a tanta di quella forza che può scaturire dalla fiducia e dalla speranza nell'amore di Gesù.



## Conversione è amore

di Madre Teresa di Calcutta

STINCHELLI RAFFAELLA



Conversione è amore in azione tra Dio e l'anima. L'ostacolo principale alla conversione è il peccato. Ecco perché la tenerezza dell'amore di Dio è così grande da averci dato Gesù che ci lava via tutti i nostri peccati. Lo fa con il Suo sangue prezioso attraverso la Confessione. Perciò noi andiamo a confessarci e siamo peccatori pieni di peccato. Usciamo dalla Confessione peccatori senza peccato. Questa è la vera conversione: l'amore di Dio in un'azione vivente di tenero e pietoso amore.

Il cuore puro può vedere Dio in ogni persona, ed allora naturalmente vorrà dividere la gioia dell'amore con la sua famiglia e con i suoi vicini, specialmente quelli che ci hanno fatto del male o quelli che noi abbiamo ferito: e questo è realmente il frutto della vera conversione. Allora, dove c'è amore c'è Dio.

Quando guardiamo alla Croce, capiamo quanto Gesù ci ha perdonato, quale amore ci ha dato — a ciascuno di noi! — proprio per rendere i nostri cuori così puri tanto da vederlo in ogni altro e soprattutto nel Pane di Vita.

Quando guardiamo a Gesù nell'Eucaristia, il Pane vivente, noi capiamo quanto ci ama, qui ed ora, così da fare di Se stesso il Pane vivente per darci vita.

La vera conversione passa attraverso la preghiera a Maria Madre di Gesù e Madre nostra. Ecco perché è assolutamente necessario dire spesso: «Maria Madre di Gesù, sii madre a me, adesso!».

E' molto importante portare la preghiera in famiglia, perché la famiglia che prega insieme rimane insieme. Un cuore pieno di amore nel Cuore di Gesù attraverso Maria.

Il cardinale di Budapest aprendo la nostra casa mi ha chiesto: «Di' alle tue sorelle di insegnarci l'amore di Gesù nel Sacramento

### Giovane,

*tu che sai contestare  
le alienazioni degli adulti,  
evita di lasciarti alienare  
dal consumismo esagerato.  
Non sei più un ragazzo.  
Non farti ossessionare  
dall'oggetto lucente,  
potente.  
Ama la realtà,  
ma tutta la realtà,  
sappi distinguere  
tra i diversi valori,  
non ubriacarti di gioie vane.  
Non sei più un ragazzo,  
non sfruttare papà,  
anche se è ricco,  
spendi del tuo,  
ma rifletti  
prima di spendere.  
Giovane,  
hai più libertà di ieri,  
hai più soldi,  
dimostra che sai controllarti,  
più di quello che forse  
ti hanno insegnato  
quando da piccolo ti hanno  
regalato troppo, ti hanno  
forse viziato troppo.  
Soffermati talvolta  
a guardare un bimbo,  
un malato, un anziano  
e imparerai  
a non ridurre  
l'esistenza  
a consumismo.*

## PASQUA DI CRISTO E DEL CRISTIANO

**T**entiamo di leggere i testi dell'eucaristia di oggi a diversi livelli, come una visione che si allarga progressivamente fino a comprendere il senso della storia e della vita dell'uomo. Il primo livello ci è offerto dall'esperienza delle donne che, all'inizio della nuova settimana, si recano al sepolcro di Cristo; hanno preparato degli aromi con l'intenzione di prestare al cadavere almeno i gesti premurosi della sepoltura. Giunte al sepolcro, scrive san Luca, «trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù».

**D**alla delusione alla fede. Possiamo definire la loro esperienza come "una ricerca inutile"; ma non dobbiamo fermarci qui. La scoperta del sepolcro vuoto può essere vissuta come delusione estrema: non è più possibile nessun rapporto con Gesù, nemmeno quel rapporto minimo che è la cura amorosa del suo cadavere, la visita al luogo della sepoltura.

Ma si può anche affacciare alla mente un messaggio diverso: non è possibile, e non è neppure giusto, cercare d'incontrare Gesù come un morto, lui che aveva più volte combattuto e vinto la morte nella carne dell'uomo (la figlia di Giairo; il figlio della vedova di Naim; Lazzaro); lui che, innocente, aveva affidato a Dio la sua causa (Lc 23,46). È questo secondo atteggiamento che viene chiesto da due uomini (angeli, messaggeri di Dio) che appaiono in vesti sfolgoranti (simbolo della gloria divina): «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato». Ostinati pure a perlustrare la tomba; non lo troverai! Puoi spendere tutto il tempo e tutte le tue

energie intellettuali per risuscitare con l'arte dello storico un volto del passato; ti sfuggirà. E non perché egli non sia esistito nel passato, ma perché egli è vivo nel presente e solo l'incontro con lui, oggi, può permetterti di vedere correttamente quello che lui era nel passato.

«Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Durante il suo ministero Gesù aveva più volte annunciato la sua morte e la resurrezione; consapevolmente aveva messo tutta la sua vita entro il compimento di una volontà divina: «bisognava». In questo modo la morte perdeva la sua valenza tutta negativa (come annullamento definitivo della vita) e assumeva invece il significato positivo di realizzazione di un progetto divino.

Alle donne (e a noi!) viene chiesto dunque di passare da una lettura strettamente storica della morte e della vita di Gesù a una lettura che si lascia illuminare dalla rivelazione divina. E le donne compiono arditamente questo passaggio diventando testimoni del risorto: «Ed esse si ricordarono delle sue parole... e annunziarono tutto questo agli Undici e agli altri». Faranno più fatica a credere gli apostoli ai quali la parola delle donne appare all'inizio come «un vaneggiamento» e cioè l'espressione vuota di un puro desiderio inefficace.

**L**a testimonianza degli apostoli. Il secondo livello è dato dalla lettura degli Atti dove Pietro, ormai «convertito» (cf. Lc 22,32), annuncia ai pagani la resurrezione di Cristo. Lo fa richiamando anzitutto l'esperienza storica, quello che di Gesù tutti hanno potuto vedere e ascoltare: che è passato facendo del bene e sanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo. Ma a questa narrazione aggiunge una spiegazione che fa appello alla fede: «perché Dio era con lui».

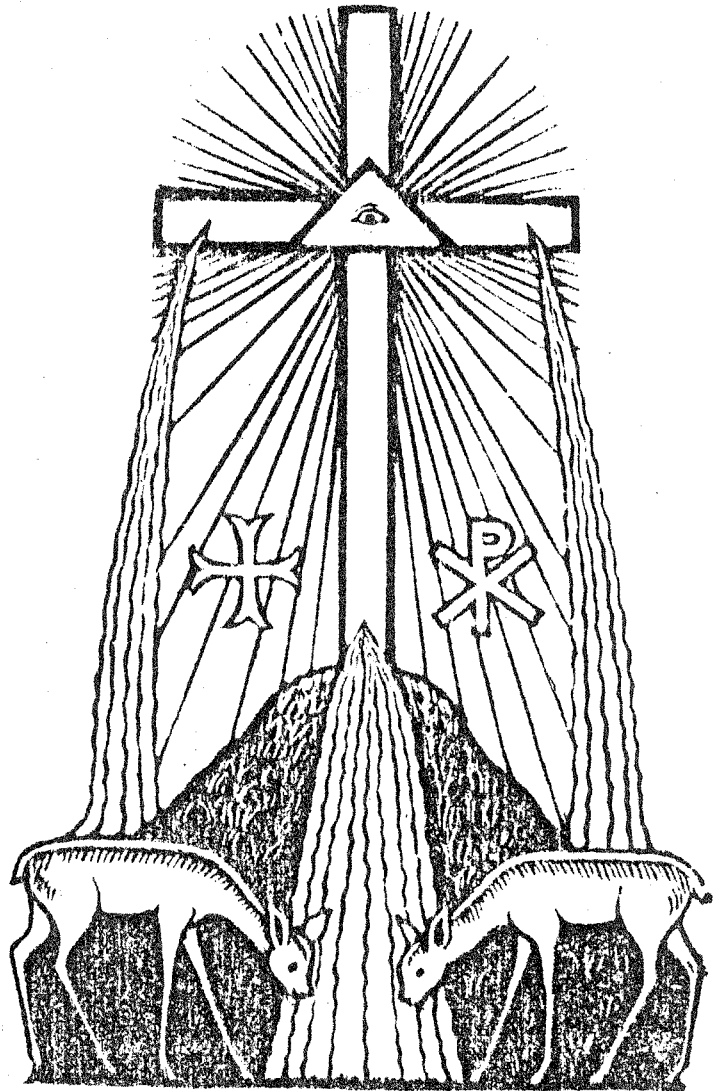
Gesù non è dunque un taumaturgo che possiede in sé poteri magici, ma è un mandato che agisce con l'autorità e la forza di colui che lo manda. Proprio questo cambia radicalmente il significato della sua morte: nel confronto tra l'uomo col suo desiderio di vita e la morte con la sua forza

di distruzione l'uomo è necessariamente un perdente. Ma supponi di poter legare indissolubilmente la debolezza dell'uomo con la forza di Dio; non ti sembra che il risultato si capovolga? Come recita il salmo 16: «Io pongo sempre innanzi a me il Signore, non posso vacillare... non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione». Ma non basta: la resurrezione di Gesù viene messa in rapporto col futuro stesso del mondo, con il compimento della storia della salvezza: «Egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio». La sua vittoria sulla morte è il segno della verità della sua vita; poiché vive "da Dio" (è infatti «Dio che lo ha risuscitato») è in grado di misurare l'esistenza dell'uomo secondo il metro di Dio. In questo modo la resurrezione di Gesù acquista un valore eterno e universale. Non è privilegio che riguardi lui solo, ma è evento che distrugge la falsa autonomia del mondo e vi introduce in modo irrevocabile la volontà e la santità di Dio.

**S**iete risorti con Cristo. Giungiamo così al terzo livello di lettura, che ci è offerto dalla lettera ai Colossesi. Qui la resurrezione di Gesù diviene mistero centrale della vita cristiana e criterio per coglierne le dimensioni: «Siete risorti con Cristo... siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio». Certo, il cristiano è carne, cioè debolezza; la sua vita si svolge continuamente a contatto con la terra e con le esigenze di ciò che è terreno. Eppure la terra non è più la dimensione totale entro cui la vita cristiana si definisce: «cercate... pensate le cose di lassù».

Non credo voglia dire che il cristiano ha da disinteressarsi delle cose del mondo: lavoro o politica, cultura o società. Ma vuol dire che il cristiano deve trattare queste realtà con un cuore libero, senza lasciarsi troppo impaurire o facilmente sedurre. Vivere come dei risorti significa vivere conservando una speranza che va al di là di una qualsiasi realizzazione mondana e di conseguenza vedere le cose del mondo come non assolute.

Gesù è passato in mezzo agli uomini «facendo del bene». Non è quindi rimasto indifferente davanti alle sofferenze degli altri; non ha additato la speranza futura



dimenticando la sofferenza presente; piuttosto ha combattuto seriamente il male nel mondo, il male fisico e il male morale. E tuttavia quando si è trovato di fronte alla scelta suprema della sua vita ha saputo accettare la sofferenza e la morte pur di rimanere fedele al progetto del Padre. Non ha avuto così tanta paura delle minacce del mondo da difendersi con la disobbedienza; né si è lasciato sedurre dalle promesse del mondo così da evitare a tutti i costi la morte. È vissuto amando gli uomini con un cuore libero ed è morto obbedendo al Padre con un cuore fiducioso.

Per questo noi lo proclamiamo vincitore, unico vincitore della morte, unica speranza per noi di vincere la morte seguendo il suo stesso itinerario di vita: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza». (L. Monari)

# ORARIO per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

## A G U A D A M E L L O

GIOVEDI' SANTO	Ore 18	S. MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore. - Esposizione solenne del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 19,30	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 21	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 10,15	S. MESSA solenne in canto.
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 10,15	S. MESSA solenne.

## A S. V I T O

GIOVEDI' SANTO	Ore 19	S. MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi. - ESPOSIZIONE del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 21	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 23	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 8,30	S. MESSA.
	Ore 11,30	S. MESSA solenne in canto
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 8,30	S. MESSA.
	Ore 11,30	S. MESSA solenne.



Il mistero pasquale continua misticamente nel tempo, esso si compie oggi (Paolo VI).